



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

**CONFERENZA PERMANENTE
PER I RAPPORTI TRA LA PROVINCIA
E LE AUTONOMIE LOCALI**

INTESA N. 2/2014

**Protocollo d'intesa
in materia di
finanza locale
per il 2015**

Trento, 10 novembre 2014

**PROTOCOLLO D'INTESA
IN MATERIA DI FINANZA LOCALE
PER L'ANNO 2015**

- Visto l'articolo 81 dello Statuto di Autonomia, come modificato dall'art. 8 della Legge 30 novembre 1989, n. 386, nonché l'articolo 18 del Decreto Legislativo 16 marzo 1992, n° 268 concernenti la disciplina dei rapporti tra Provincia e Comuni in materia di finanza locale;
- Vista la Legge Provinciale 15 giugno 2005, n. 7 recante "Istituzione e disciplina del Consiglio delle Autonomie locali;
- Vista la Legge Provinciale 16 giugno 2006, n. 3 recante "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino";
- visto l'art. 4 del regolamento interno di organizzazione e di funzionamento della Conferenza permanente Provincia e Autonomie locali, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 470 del 09.03.2007 e modificato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2786 di data 14.12.2011, che demanda la definizione delle intese in materia di finanza locale prodromiche agli accordi previsti dall'art. 81 dello Statuto speciale di autonomia, alla Conferenza permanente;
- vista l'autorizzazione della Giunta provinciale alla sottoscrizione dell'intesa in seno alla Conferenza permanente;
- Tenuto conto delle valutazioni e proposte formulate nei vari incontri, tra la Presidenza della Giunta Provinciale ed i rappresentanti del Consiglio delle Autonomie locali;

Tutto ciò premesso, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra Provincia ed Autonomie locali,

Il Presidente della Provincia ***Ugo Rossi***

L'Assessore alla Coesione territoriale, Urbanistica, Enti locali ed Edilizia abitativa ***Carlo Daldoss***

e il Presidente del Consiglio delle Autonomie ***Paride Gianmoena***

sottoscrivono il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI FINANZA LOCALE PER L'ANNO 2015

PREMESSA

QUADRO FINANZIARIO DI RIFERIMENTO

L'impostazione della manovra di bilancio 2015-2017 si colloca in uno scenario di particolare criticità per la Provincia di Trento, i cui elementi caratterizzanti sono:

- una significativa contrazione delle risorse disponibili, principalmente conseguente all'impatto delle manovre di finanza pubblica varate dallo Stato (accantonamenti e riserve di tributi erariali), e finalizzate al perseguimento dell'equilibrio di bilancio, che hanno determinato una riduzione delle quote effettivamente disponibili di gettito tributario prodotto dal territorio provinciale, oltre che alla modesta dinamica delle entrate tributarie e al venire meno dei gettiti arretrati;
- da una dinamica tendenziale della spesa corrente significativamente in crescita, in controtendenza rispetto ai dati nazionali;
- dal rischio di una conseguente forte contrazione delle risorse finalizzabili agli investimenti, con effetti negativi sul PIL provinciale e, quindi, anche sui livelli della finanza provinciale, nella considerazione della strettissima correlazione esistente tra bilancio della Provincia e andamento dell'economia. Infatti, le prospettive di bilancio della Provincia, dipendono in misura cruciale dell'andamento dell'economia. D'altra parte, quest'ultimo dipende in misura rilevante dal livello della spesa pubblica che, nel nostro territorio è concentrata sulla Provincia. Si innesca quindi un meccanismo "a spirale" per il quale la contrazione delle risorse disponibili si traduce in una riduzione degli investimenti dell'economia trentina, alla quale conseguirebbe una perdita di PIL e un'ulteriore contrazione delle entrate.

In tale contesto, caratterizzato dalla riduzione delle entrate pubbliche disponibili e dalla conseguente impossibilità di confermare i precedenti livelli di investimenti, diventa fondamentale ricercare soluzioni per il riorientamento degli attuali assetti di spesa, prevedendo:

- azioni incisive sui livelli e sulle dinamiche della spesa corrente;
- la riallocazione di quote significative di spesa corrente verso gli investimenti;
- regole per migliorare la selettività degli investimenti.

L'obiettivo che la Giunta Provinciale si è posta per la legislatura è quello di garantire, a regime (2018), un livello di incidenza della spesa in conto capitale sul totale del bilancio non inferiore al 25%; ciò attraverso una riduzione della spesa corrente, rispetto al valore risultante dalla sua dinamica tendenziale, di circa 200 milioni di Euro.

Tale obiettivo, fondamentale per l'implementazione di una forte politica di sostegno agli investimenti che consenta una crescita vera e duratura del territorio, è perseguibile con il coinvolgimento di tutti gli enti collegati alla finanza provinciale attraverso il potenziamento degli strumenti, già in parte disponibili, che possono concorrere al processo di contenimento della spesa senza incidere sul livello dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese (ad esempio: strategie d'acquisto sinergiche a livello di sistema attraverso l'aggregazione dei fabbisogni tramite un "soggetto aggregatore", individuato nell'APAC o nell'ambito delle gestioni associate ovvero mediante convenzioni tra Comuni).

Nell'ambito di tale quadro finanziario si è posta la trattativa con lo Stato per la ridefinizione dei rapporti finanziari, che si è chiusa lo scorso 16 ottobre.

Il nuovo “patto di garanzia” è teso a definire il concorso della Regione Trentino Alto-Adige e delle due Province Autonome agli obiettivi di solidarietà, perequazione e di riequilibrio della finanza statale, assicurando nel contempo:

- la tutela dell'autonomia finanziaria delle Province, garantendo certezza e programmabilità delle risorse;
- equità nella determinazione della compartecipazione al processo di risanamento della finanza pubblica;
- sostenibilità di tali compartecipazioni.

Altri contenuti dell'Accordo di particolare interesse per il sistema delle Autonomie Locali, risiedono:

- nell'impegno sottoscritto dalla Provincia di Trento, *“al fine di ridurre il debito del settore pubblico, in coerenza con gli obiettivi europei, ad attivare un'operazione di estinzione anticipata dei mutui dei Comuni, utilizzando le proprie disponibilità di cassa, intervenendo attraverso anticipazioni di fondi ai Comuni.”*
- nell'obbligo *“a recepire con propria legge, da emanare entro il 31.12.2014, mediante rinvio formale recettizio, le disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, previste dal Decreto legislativo n. 118/2011 in modo da consentire l'operatività e l'applicazione delle predette disposizioni nei termini indicati dal citato decreto n. 118 per le Regioni a statuto ordinario, posticipati di un anno....”.*

REVISIONE DELLA LEGGE DI RIFORMA ISTITUZIONALE: IL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE E LE NUOVE MODALITA' DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

L'attuale contesto economico caratterizzato da una forte riduzione dei livelli delle risorse finanziarie che affluiranno sul territorio provinciale, ha posto le basi per un ripensamento dell'attuale assetto istituzionale che deve saper rispondere in maniera adeguata alle sfide istituzionali ed economiche che si sono aperte negli ultimi anni. In un momento nel quale è determinante rilanciare la competitività della nostra Provincia nel sistema economico nazionale, si rende necessario rivedere l'attuale assetto istituzionale per favorire, da un lato uno sviluppo economico e sociale coordinato dell'intero territorio provinciale che consenta già nell'immediato di affrontare l'attuale crisi economica, dall'altro di costruire un modello di sviluppo che valorizzi l'identità del sistema dell'autonomia caratterizzato da un rapporto sinergico tra i territori di montagna e i fondovalle produttivi.

Le istituzioni che compongono il nostro territorio rappresentano la risorsa cardine con la quale rendere operativi i valori che garantisce la nostra autonomia - diritti ma anche obblighi e responsabilità - e per questo tali istituzioni devono essere considerate come un sistema integrato dove ogni soggetto concorre con l'altro per assicurare prospettive di crescita ai cittadini e a tutta la comunità.

Il rilancio della competitività se da un lato deve prevedere un ripensamento dell'assetto istituzionale, dall'altro rende necessaria anche una revisione delle decisioni di spesa, coordinando le azioni dei diversi livelli di governo e assicurando la selettività degli investimenti di livello sovracomunale e l'armonizzazione degli interventi e delle azioni in una logica di concertazione. In tale contesto assumono un ruolo determinante i territori intermedi su cui operano le Comunità, quali enti rappresentativi dei comuni, ai quali viene riconosciuto il ruolo di esprimere una volontà sovracomunale, essenziale per la pianificazione e la progettazione degli investimenti in infrastrutture di maggiore dimensione che prestano servizi alle utenze di più comuni.

La revisione della legge di riforma istituzionale ha l'obiettivo di venire incontro a dette esigenze individuando i principi e gli strumenti sulla base dei quali sarà definito il nuovo assetto istituzionale e organizzativo degli enti locali (Comuni e Comunità) e la nuova disciplina della finanza locale in una logica sovracomunale e con una forte attenzione agli impatti sulla spesa pubblica.

Revisione del nuovo assetto istituzionale e organizzativo dei Comuni e delle Comunità

La frammentazione delle realtà comunali presente sul nostro territorio pone gli enti locali in difficoltà ad esercitare le funzioni amministrative a loro attribuite con il rischio che il principio di sussidiarietà possa essere vanificato dall'oggettiva impossibilità tecnico-logistica di molti comuni ad assolvere ai nuovi e maggiori compiti a loro attribuiti. Le nuove competenze e la contestuale domanda da parte dei cittadini di servizi sempre più adeguati sotto il profilo della qualità, richiede infatti un sempre maggiore grado di preparazione tecnica e notevoli capacità amministrative e gestionali.

Si comprende pertanto la centralità che stanno progressivamente assumendo, specie nei comuni di piccole dimensioni, i processi di fusione che già dal primo gennaio prossimo porteranno il numero dei comuni dagli attuali 217 a 210, oltre che le gestioni associate dei servizi e delle funzioni amministrative.

Con queste finalità la Regione e la Provincia hanno proposto, ciascuna per le proprie competenze, proposte di modifica della disciplina relativa alle aggregazioni comunali. Tali riforme assumono un'importanza centrale per gli enti locali più piccoli, e rappresentano le uniche vie percorribili per

la realizzazione di economie di scala e per la gestione di funzioni e servizi in modo più efficiente ed economico rispetto al passato.

La riforma della legge provinciale n. 3 del 2006, rivede l'assetto dei rapporti istituzionali con l'obiettivo di valorizzare le peculiarità locali, semplificare il quadro istituzionale con la revisione degli organi delle Comunità e la riorganizzazione e riduzione dei Comuni, per assicurare su tutto il territorio provinciale servizi adeguati ai cittadini. In tale contesto è fondamentale il ruolo delle Comunità che, quali enti associativi dei comuni, devono rappresentare la sede di coordinamento delle decisioni strategiche di livello provinciale che riflettono i propri effetti sulle realtà locali. La revisione degli assetti istituzionali non può prescindere da un recupero della fiducia dei cittadini nei processi di formazione delle scelte e per questo è stato individuato un modello di partecipazione alle decisioni da parte dei cittadini che supera la logica meramente burocratica della disciplina dei procedimenti amministrativi e consente realmente alla popolazione, in modo quasi informale, di esprimere la propria opinione sulle decisioni assunte dai territori.

Revisione delle modalità di decisione degli investimenti degli enti locali

La rivisitazione della riforma istituzionale pone al centro della pianificazione e della programmazione degli investimenti i territori, quali luoghi di condivisione delle scelte attraverso il coinvolgimento degli enti appartenenti a uno stesso territorio nell'ambito delle Comunità.

Il processo di sviluppo delle dotazioni infrastrutturali degli enti locali deve essere infatti rivisto in un'ottica di razionalizzazione e di qualificazione della spesa di investimento con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e inefficienze e incentivare lo sviluppo economico di ciascun territorio attraverso la verifica condivisa degli effettivi fabbisogni.

E' prevista l'individuazione di meccanismi di finanza locale in una logica sovracomunale che deve portare la Provincia alla definizione di criteri di assegnazione delle risorse su base territoriale, e le Amministrazioni di ciascun territorio a collaborare tra loro nell'ambito delle rispettive Comunità per individuare le priorità e gli interventi ritenuti strategici per il proprio territorio.

In tal modo viene promossa l'autonomia del territorio nell'assunzione delle spese di investimento, individuando nelle Comunità i soggetti competenti all'individuazione e al finanziamento delle opere strategiche necessarie a ciascun territorio.

Secondo la nuova impostazione della riforma istituzionale, la programmazione degli investimenti inerenti i territori deve essere effettuata da Provincia e territori in maniera coordinata.

La programmazione degli investimenti deve essere impostata in un'ottica volta alla:

- selettività degli stessi concentrando le risorse su investimenti strategici in grado di accrescere l'attrattività del territorio e di aumentarne le ricadute fiscali;
- progettazione secondo criteri di sobrietà e di adeguatezza dei bacini di utenza servizi;
- sostenibilità finanziaria degli interventi, sia con riferimento alle spese di realizzazione sia per le successive spese gestionali;
- riduzione dei tempi di realizzazione degli interventi al fine di evitare immobilizzazioni di risorse che devono essere investite sul territorio;
- valorizzazione dell'utilizzo di strumenti di partenariato pubblico-privato, al fine di ridurre le risorse pubbliche destinate agli interventi.

Autonomia finanziaria dei Comuni

Nell'ordinamento nazionale le entrate proprie (tributi propri e addizionali, rendite patrimoniali, altre entrate extra-tributarie) costituiscono ormai la fonte di gran lunga predominante nel finanziamento

della spesa dei comuni. La situazione dei comuni trentini si presenta diversa con una quota del finanziamento provinciale che copre attualmente tra il 30 e il 40 per cento della spesa complessiva di parte corrente.

La legge provinciale di modifica della riforma istituzionale ha riscritto la disciplina relativa al finanziamento delle spese correnti prevedendo il principio dell'autonomia finanziaria dei comuni anche in considerazione del potenziamento delle fonti di entrata propria che li riguardano, in particolare quelle di natura tributaria.

Tale autonomia finanziaria è garantita, nel rispetto della Costituzione e dello Statuto speciale, dai tributi propri, dalle addizionali a essi spettanti, dai proventi delle tariffe e dalle altre entrate proprie. Se la Provincia introduce disposizioni che ne riducono il gettito, sono individuate le modalità finanziarie per compensare o diminuire tale impatto.

E' evidente che le basi imponibili dei tributi propri e la capacità di generare tributi propri sono molto diversificate sul territorio del Trentino e ciò a fronte di un sistema di valori che richiede la parità di trattamento del cittadino di fronte a una varietà di servizi di carattere sociale affidati alla competenza delle realtà locali.

Il nuovo modello di finanza locale dovrà quindi essere fortemente orientato al riequilibrio della capacità fiscale locale e al finanziamento dei livelli standardizzati delle prestazioni pubbliche. A tal fine nell'ambito di tale modello verrà previsto un FONDO DI SOLIDARIETÀ definito, a regime, per ambiti corrispondenti ai territori delle Comunità ed alimentato con risorse provinciali nonché con una quota del gettito dei tributi locali di natura immobiliare che i comuni con maggiore capacità fiscale sono tenuti a versare al fondo.

1. ESTINZIONE ANTICIPATA MUTUI DEI COMUNI

Come accennato nella premessa, l'accordo sottoscritto tra il Governo, la Regione Trentino Alto Adige e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di finanza pubblica, prevede l'impegno, da parte della Provincia di Trento, ad attivare un'operazione di estinzione anticipata dei mutui dei Comuni, intervenendo attraverso anticipazioni di fondi ai Comuni.

Da una ricognizione effettuata presso i singoli Comuni, il debito residuo estinguibile al 31.12.2014 è pari a circa 237 milioni di Euro.

Gli obiettivi sottesi a tale operazione sono:

1. la riduzione del debito del settore pubblico, in coerenza con gli obiettivi europei;
2. la mobilitazione di risorse finanziarie in termini di liquidità, in vista dell'introduzione del sistema degli equilibri di bilancio.

L'operazione di estinzione anticipata dei mutui dei Comuni comporta pertanto degli effetti sull'intero sistema finanziario pubblico:

- riduzione del debito per il sistema pubblico provinciale;
- riduzione della spesa corrente, in relazione alla riduzione degli interessi sul debito pubblico;
- mobilitazione della liquidità.

Al fine del raggiungimento di tali obiettivi di sistema, l'estinzione anticipata dei mutui coinvolgerà tutti i Comuni interessati, che dovranno attivarsi secondo modalità e termini che saranno successivamente definiti con apposite direttive.

L'operazione si sostanzia, dal punto di vista finanziario, come segue:

1. sulla base della ricognizione effettuata, la Provincia assegna ai Comuni le risorse necessarie per estinguere anticipatamente il proprio debito residuo. Tale operazione deve risultare neutra ai fini del calcolo del saldo obiettivo relativo al patto di stabilità;
2. conseguentemente, a partire dal semestre successivo a quello di perfezionamento dell'operazione di estinzione anticipata, vengono meno le seguenti spese:
 - a. spesa relativa alla quota interessi della rata di ammortamento;
 - b. spesa relativa alla quota capitale della rata di ammortamento.

Dalla ricognizione effettuata, per il triennio 2015-2017 tali spese sono stimate, in termini aggregati, come segue:

<i>Esercizio</i>	<i>Quota interessi</i>	<i>Quota capitale</i>
2015	7,3 mln	35,1 mln
2016	6,4 mln	30,2 mln
2017	5,6 mln	23,9 mln

3. recupero a valere sui Fondi previsti dalla normativa in materia di finanza locale delle minori spese di cui al precedente punto 2. secondo le seguenti modalità:
 - a. la minore spesa per la quota interessi della rata di ammortamento viene recuperata sul Fondo perequativo; per il 2015, considerato che l'operazione di estinzione

- anticipata decorrerà dal secondo semestre, attraverso corrispondente decurtazione; a partire dal 2016 la decurtazione opererà in misura pari al 50%.
- b. la minore spesa per la quota capitale della rata di ammortamento viene recuperata a partire dal 2018, a valere sulla quota ex Fondo investimenti minori, rateizzando il relativo importo.
4. gli eventuali oneri di attualizzazione delle rate di ammortamento dei mutui estinti sono a carico del bilancio provinciale.

La misura che la Provincia intende attivare consente di liberare le entrate correnti originariamente destinate alla copertura della quota capitale delle rate di ammortamento. Tale risorse, per gli esercizi 2015-2017, dovranno prioritariamente essere utilizzate per la realizzazione di interventi contabilizzati nella parte straordinaria di bilancio, fermo restando l'obiettivo di contenere il più possibile l'utilizzo in parte corrente della quota ex Fondo investimenti minore. Ciò al fine di contenere la dinamica della spesa corrente e favorire il raggiungimento degli obiettivi imposti dal patto di stabilità.

2. POLITICHE INERENTI LA PARTE CORRENTE

A. POLITICA FISCALE

Le parti concordano sull'opportunità di sfruttare pienamente la competenza in materia di tributi locali di natura immobiliare di cui all'articolo 80 dello Statuto speciale di autonomia, per introdurre, in sostituzione dell'IMU e della TASI, un unico tributo immobiliare denominato "*Imposta immobiliare semplice (I.M.I.S.)*".

La decisione di introdurre l'IMIS è maturata in considerazione dei vantaggi che si possono conseguire in favore dei Comuni e dei contribuenti sostanzialmente riconducibili a:

1. semplificazione in particolare in termini di adempimenti in capo alle imprese e ai cittadini;
2. maggiori possibilità di "personalizzazione" del tributo ai fini di maggiore equità;
3. maggiore autonomia finanziaria dei Comuni.

Con riferimento alla semplificazione è evidente che la sostituzione di due tributi con uno solo di per se stessa comporta minori adempimenti a carico dei contribuenti e dei Comuni. In aggiunta l'IMIS introduce i seguenti specifici benefici:

- invio obbligatorio ai contribuenti di "precompilati" con conseguente riduzione della necessità di recarsi in Comune o ai patronati;
- abolizione dell'obbligo di dichiarazione a carico dei contribuenti tranne in casi particolari relativi ad agevolazioni volontariamente introdotte dai singoli Comuni. In tali casi il contribuente è caricato dell'incombenza di fornire informazioni al Comune ma al fine di ottenere un'agevolazione (es.: immobile in comodato gratuito ai figli);
- evidenza nelle visure catastali della base imponibile dell'IMIS al fine di evitare al contribuente il calcolo della medesima;
- rispetto alle due rate ordinarie di versamento (giugno e dicembre), riconoscimento della facoltà per il Comune di prevedere una sola scadenza al 16 dicembre (potenziale ulteriore semplificazione sia per il contribuente che per il Comune);
- possibilità per i Comuni di ammettere in favore del contribuente l'utilizzo di qualsiasi strumento di pagamento (dal bancomat, al pagamento via internet con carta di credito ecc.);
- ampliamento e semplificazione degli strumenti di regolarizzazione per i contribuenti inadempienti;
- maggiore collaborazione tra Comune e contribuente in materia di rimborsi;

Con riferimento alla maggiore possibilità di "personalizzazione" del tributo, l'IMIS consente una elevata possibilità di differenziazione delle aliquote e una maggiore facoltà di assimilazione ad abitazione principale. I Comuni potranno conseguentemente definire una politica fiscale locale più efficace in quanto definita alla luce delle peculiarità socio economiche del proprio territorio. Ciò consentirà una maggiore equità applicativa del tributo. Un'altra importante novità, sempre sotto il profilo dell'equità, è quella di aver sostituito la detrazione fissa relativa all'abitazione principale, con una sorta di "franchigia sulla rendita" differenziata in ciascun Comune. In altre parole la rendita relativa ad un immobile adibito ad abitazione principale è ridotta del valore pari alla rendita media riferita alla categoria A2 calcolata in ciascun Comune.

Con riferimento alla maggiore autonomia finanziaria dei Comuni si evidenzia che con l'IMIS i Comuni incasseranno anche il gettito relativo agli immobili relativi alla categoria catastale D la cui IMU ad aliquota base è versata direttamente allo Stato. Il cosiddetto "misuratore IMU" stima una

potenzialità di gettito ad aliquota base di circa 54 milioni di euro. Va peraltro evidenziato che a causa degli accantonamenti statali di cui al successivo paragrafo tale maggiore autonomia finanziaria è al momento fortemente pregiudicata. E' tuttavia evidente il vantaggio per i Comuni in termini di approvvigionamento di maggiore liquidità.

Un ultimo importante vantaggio che consegue all'introduzione dell'IMIS è la possibilità, avendo una disciplina provinciale relativamente autonoma, di meglio programmare e governare la finanza locale oltre che di garantire, si auspica, una maggiore stabilità della medesima rispetto alla turbolenza che ha caratterizzato in questi ultimi anni la disciplina statale.

Le parti concordano inoltre sulla necessità di confermare anche per il 2015 l'impegno per la definizione di una manovra fiscale complessiva strumentale al raggiungimento degli obiettivi di sostegno alla crescita del sistema economico locale e convengono conseguentemente sulla necessità di contenere per quanto possibile la pressione fiscale a carico delle attività economiche e delle famiglie anche utilizzando in tal senso la maggiore flessibilità garantita dall'IMIS relativamente all'articolazione delle aliquote.

B. ACCANTONAMENTI STATALI A CARICO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CONSEGUENTE REGOLAZIONE DEI RAPPORTI FINANZIARI TRA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E COMUNI

A partire dal 2012, ai sensi dell'articolo 13, comma 17 del D.L. 201/2011, lo Stato opera degli accantonamenti a valere sulle devoluzioni del gettito dei tributi erariali alla Provincia per acquisire al bilancio statale il maggior gettito IMUP rispetto al gettito ICI. La Provincia ha conseguentemente la necessità di recuperare dai Comuni tali accantonamenti.

La quantificazione del concorso complessivo a sostegno della finanza pubblica in termini di accantonamenti sul bilancio statale previsto dall' "*Patto di garanzia*", include gli accantonamenti relativi al citato maggior gettito IMUP per 73 milioni di euro.

Per il 2015 la Provincia ha conseguentemente la necessità di recuperare a carico dei bilanci comunali i predetti 73 milioni di euro che saranno ripartiti tra i Comuni sulla base di modalità e criteri da definire mediante intesa.

L'introduzione dell'IMIS provoca un nuovo accantonamento a valere sulle devoluzioni del gettito dei tributi erariali alla Provincia per acquisire al bilancio statale l'ex gettito relativo agli immobili in categoria D visto che l'IMIS relativa agli immobili in categoria D sarà versata direttamente ai Comuni.

La stima relativa a tale accantonamento sulla base degli importi che hanno portato alla definizione del "*Patto di garanzia*", e, in particolare, alla quantificazione delle relative riserve, è pari a 50 milioni di euro.

La Provincia ha conseguentemente la necessità di recuperare a carico dei bilanci comunali i predetti 50 milioni di euro che saranno ripartiti tra i Comuni sulla base di modalità e criteri da definire mediante intesa.

Visto l'impegno di cui al paragrafo precedente relativo al contenimento della pressione fiscale in continuità con l'impostazione relativa alla fiscalità locale concordata a valere sul 2014, la Provincia limitatamente al 2015:

1. assume a proprio carico 6 dei 73 milioni di cui sopra, ciò anche al fine di mitigare l'eventuale rischio connesso ad un minor gettito effettivo con particolare riferimento alle categorie produttive. Il concorso dei comuni in termini di accantonamenti a valere sul 2015 corrisponde quindi a 67 milioni di euro;
2. si impegna inoltre a definire in legge delle aliquote base IM.I.S. che garantiscano il contenimento della pressione fiscale in favore delle attività produttive e che consentano di recuperare gettito nei confronti delle cosiddette seconde case e delle aree edificabili. A tale fine si propone una aliquota base per le attività produttive (tranne la categoria D5 e A10) pari al 7,9 per mille ed una aliquota base relativa alle altre fattispecie (ad es. seconde case e aree edificabili ecc.) a pari all'8,95 per mille.

I comuni si impegnano conseguentemente e in particolare, a non incrementare l'aliquota base del 7,9 per mille destinata alle attività produttive.

La Provincia si impegna a stanziare, limitatamente al 2015, ulteriori 2,5 milioni di euro per eventualmente sostenere quei comuni che a causa del rispetto del predetto limite massimo del 7,9 per mille sulle attività produttive e del limite massimo relativo all'abitazione principale, si trovassero in difficoltà visto il maggior concorso relativo agli accantonamenti statali rispetto al 2014 (da 60 milioni a 67 milioni).

C. TRASFERIMENTI

Il protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2014 ha definito l'ammontare della riduzione dei trasferimenti di parte corrente per il periodo 2013-2017, riduzione conseguente alla partecipazione dei comuni trentini al processo di contenimento e razionalizzazione della spesa corrente del settore pubblico provinciale, da conseguire attraverso processi di efficientamento. Con il presente protocollo si conferma tale impostazione: **per il 2015, di conseguenza, i trasferimenti di parte corrente saranno ridotti in misura complessivamente pari a 6,1 milioni di Euro.**

La ripartizione dei Fondi destinati alla gestione corrente dei bilanci comunali viene di conseguenza concordata come segue:

1. FONDO PEREQUATIVO

Il Fondo perequativo ripartito tra i Comuni nel 2014 ammontava a 178 milioni di Euro circa, ai quali vanno aggiunte le risorse destinate alle fattispecie previste dall'articolo 6, comma 4 della L.P. 36/93 e s.m..

Per il 2015, il Fondo perequativo da ripartire tra i Comuni ammonta pertanto a **171,9 milioni di Euro circa**, ai quali si aggiungono le risorse destinate alle fattispecie previste dall'articolo 4, comma 6 della L.P. 36/93 e s.m..

Il Fondo perequativo così quantificato comprende:

- la quota di Euro 2.895.500.= riferita al servizio biblioteche;
- il consolidamento delle quote annue relative alle indennità di vacanza contrattuale (Euro 1.370.000 circa) e alle spese per le progressioni orizzontali (Euro 1.031.500 circa);
- il consolidamento di quote specifiche già previste nel riparto del Fondo perequativo 2014 e precedenti (circa 82.000 Euro ai Comuni di Riva del Garda e Arco con riferimento all'accordo in materia di trasferimento del personale antincendi di tali enti nel corpo permanente dei vigili del fuoco e circa 32.500 Euro al Comune di Rovereto per il finanziamento della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio delle comunità);
- il riconoscimento del trasferimento compensativo del mancato gettito derivante dalla soppressione dell'addizionale comunale all'accisa sul consumo dell'energia elettrica (circa 5.547.000 Euro).

Per quanto riguarda il trasferimento compensativo per il minore gettito IMUP relativo alla fattispecie dei fabbricati posseduti da Società cooperative agricole, le parti danno atto che la nuova Imposta Immobiliare Semplice (IMIS), prevede l'imponibilità dei fabbricati strumentali all'attività agricola, ancorché con una deduzione d'imponibile. Tale scelta, anche alla luce delle aliquote applicabili a tale fattispecie da parte dei Comuni nell'ambito della propria autonomia impositiva, abroga l'esenzione dei fabbricati rurali medesimi prevista in vigenza dell'Imposta Immobiliare Semplice e dell'Imposta Municipale Propria, e rende quindi superata la previsione di un trasferimento compensativo, assegnato ed erogato dal 2008 al 2014 ai Comuni che hanno avuto un minor gettito per i fabbricati rurali strumentali posseduti dalle Società Cooperative agricole.

Per il 2015, le parti condividono di impostare il riparto della decurtazione prevista sul Fondo perequativo (al netto delle quote specifiche sopra descritte), in continuità con quanto già operato per

il 2014, sulla base di criteri e modalità finalizzati al tendenziale allineamento del livello di spesa standard ai livelli di massima efficienza, in armonia con quanto stabilito nel disegno di legge di revisione della riforma istituzionale, anche prevedendo forme di incentivazione per i Comuni che attivano progetti di fusione.

A valere sul Fondo perequativo 2015 viene altresì portata in deduzione la quota parte della spesa inerente la quota interessi delle rate di ammortamento dei mutui, come conseguenza dell'operazione di estinzione anticipata descritta nel precedente paragrafo 1. Considerato che l'operazione di estinzione anticipata decorrerà dal secondo semestre del 2015, la somma portata in decurtazione viene stimata in Euro 3.650.000.=. A partire dal 2016 dal Fondo perequativo verrà decurtata una somma pari al 50% degli oneri inerenti la quota interessi delle rate di ammortamento dei mutui.

Il Fondo perequativo, comprensivo delle quote di cui al comma 4 dell'articolo 6 della L.P. 36/93 e s.m., viene quindi complessivamente determinato in Euro 171.150.000,00.=.

A carico di tale Fondo dovranno essere computati gli accantonamenti da garantire a favore dello Stato, come definiti nel paragrafo B., complessivamente pari a 117 milioni di Euro. Di conseguenza, l'ammontare rimanente, al netto delle quote specifiche e delle quote di cui al comma 4 dell'articolo 6 della L.P. 36/93 e s.m., (circa 40 mln di Euro) andrà a formare il Fondo di solidarietà comunale, alimentato anche da una quota derivante dai Comuni con maggiore capacità tributaria. In merito a tale quota, con specifica intesa saranno definite la quantificazione, le modalità di versamento o di compensazione, l'allocazione, i criteri e le modalità di riparto.

Nel 2015 verrà inoltre garantita, in aggiunta alle risorse del Fondo perequativo sopra definite, la quota relativa alla copertura della quota extracontrattuale del Fo.REG 2014, in misura pari al 90% in base a quanto già stabilito con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1875 di data 6 settembre 2013.

Il Fondo di solidarietà, al netto delle quote relative agli accantonamenti a favore dello Stato, risulta quindi alimentato anche da una quota delle risorse derivanti dai Comuni con maggiore capacità fiscale. A regime, il riparto di tale Fondo dovrà essere effettuato tenendo conto:

- delle prospettive in materia di gestioni associate previste dal disegno di legge di revisione della riforma istituzionale;
- delle entrate proprie;
- delle entrate derivanti dalla fiscalità locale.

2. FONDO SPECIFICI SERVIZI COMUNALI

Per quanto riguarda il Fondo specifici servizi comunali, si conferma la quantificazione complessiva già concordata nel 2014.

Per quanto riguarda, in particolare, la quota del Fondo in parola destinata ai servizi socio-educativi per la prima infanzia, occorre specificare quanto segue.

Le stime relative alla frequenza dei servizi di nido d'infanzia e nido familiare per il 2015 prevedono:

- 3.024 utenti a tempo pieno e 448 utenti a tempo parziale con riferimento al servizio di nido d'infanzia;
- 335.524 ore, con riferimento al servizio di nido familiare.

Sulla base degli attuali criteri, le risorse necessarie per la copertura di tale offerta del servizio ammonterebbero a 26.282.220,00.= Euro a fronte di uno stanziamento pari a 23.604.000,00.= Euro, insufficiente quindi a garantire la copertura alle suddette assegnazioni.

Di conseguenza, le parti concordano sulla necessità di finalizzare le riserve accumulate negli esercizi precedenti all'integrazione delle risorse disponibili sul bilancio 2015 per garantire la tendenziale piena copertura delle assegnazioni relative ai nidi d'infanzia e ai nidi familiari.

Peraltro, a partire dal 2016 tali accantonamenti saranno presumibilmente insufficienti per garantire l'integrale assegnazione nell'ipotesi di parità di stanziamento.

Le parti ribadiscono quindi la necessità, già affermata nei precedenti Protocolli d'intesa, di valutare la possibilità di intervenire sui requisiti minimi di servizio per contenerne i costi di gestione.

Preso atto, inoltre, che con riferimento al servizio di nido familiare/tagesmutter si sono manifestate alcune situazioni di avanzo delle risorse assegnate ai comuni dalla Provincia, le parti concordano sulla necessità di modificare i criteri di riparto di cui alla deliberazione n. 1760 del 17.07.2009 per disporre che:

- l'eventuale avanzo determinato a valere sull'assegnazione provinciale da parte di un comune/comunità, sia recuperato mediante detrazione sull'assegnazione calcolata nell'esercizio successivo a sostegno del servizio di nido familiare, o su altre assegnazioni a valere sulla finanza locale con riferimento a quel comune/comunità;
- il vincolo di destinazione dell'assegnazione relativa al servizio di nido familiare imponga che la medesima sia destinata esclusivamente all'abbattimento del corrispettivo a carico delle famiglie per la fruizione del servizio.

Il Fondo specifici servizi comunali risulta quantificato come segue:

<i>Tipologia trasferimento</i>	<i>Totale trasferimento</i>
Servizio di custodia forestale	Euro 5.582.500,00.=
Gestione impianti sportivi di cui alla del. 2055/2011	Euro 200.000,00.=
Servizi socio-educativi per la prima infanzia	Euro 23.604.000,00.=
Trasporto turistico	Euro 1.000.000,00.=
Polizia locale	Euro 6.000.000,00.=
Oneri contrattuali polizia locale	Euro 2.550.000,00.=
Trasporto urbano ordinario	Euro 21.519.000,00.=
TOTALE	Euro 60.455.500,00.=

A seguito della riorganizzazione, nell'ambito del bilancio provinciale, delle spese destinate all'informatizzazione, le risorse finalizzate all'informatizzazione dei comuni sono garantite nell'ambito di un apposito capitolo gestito dalla Direzione Generale della Provincia.

D. PIANO DI MIGLIORAMENTO PER IL PERIODO 2013-2017

Il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2014 ha individuato in 30,6 milioni di Euro la riduzione delle spese di funzionamento, anche a carattere discrezionale, che è complessivamente assicurata dall'insieme dei comuni e unioni dei comuni nel periodo 2013-2017. Il medesimo protocollo rinviava a specifica intesa la determinazione della ripartizione dell'obiettivo per ciascun Ente, sulla base della quale ogni Ente avrebbe dovuto adottare un piano di miglioramento per l'individuazione delle misure finalizzate a razionalizzare e a ridurre le spese correnti.

Peraltro nella considerazione che:

- a. il 2014 è stato caratterizzato da una situazione di incertezza finanziaria che si è risolta solo recentemente, grazie alla sottoscrizione con il Governo del "patto di garanzia", richiamato nelle premesse;
- b. è attualmente in corso il processo di revisione della riforma istituzionale, che dovrà delineare anche il nuovo assetto della finanza locale,

le parti hanno convenuto sull'opportunità di rinviare la definizione degli obiettivi di medio termine nel momento in cui il quadro sopra descritto potrà fornire elementi più certi e stabili.

Tale opportunità è stata valutata anche tenuto conto della dinamica della spesa corrente dei Comuni trentini negli ultimi anni. La tabella che segue indica, in termini aggregati, l'ammontare della spesa corrente, evidenziando un andamento decrescente.

dati in milioni di Euro

IMPEGNI GESTIONE DI COMPETENZA	2012	2013*	Differenza 2012-2013
Spesa corrente complessiva	651,6	646,8	-4,6
di cui:			
- spesa per il personale	226,7	222,3	-4,4
- acquisto beni e servizi	296,0	295,7	-0,3

* Il dato relativo al 2013 è stato corretto dalle poste connesse al rimborso della maggiorazione TARES e alla diversa contabilizzazione della T.I.A., in modo da renderlo confrontabile con il 2012.

Anche i dati relativi ai pagamenti di parte corrente relativi ai primi 10 mesi del 2014 evidenziano un decremento, rispetto al medesimo periodo del 2013, pari a circa 12 milioni di Euro.

Tale andamento della spesa corrente deve essere letto con una duplice interpretazione:

- da una parte esso si qualifica come il risultato dell'applicazione di una serie di misure puntuali di contenimento (blocco del personale, strategie d'acquisto sinergiche a livello di sistema, riduzione delle spese di consulenza, missioni, straordinari, collaborazioni ecc.);
- dall'altra rappresenta la ricaduta delle decurtazioni operate negli ultimi anni sui trasferimenti di parte corrente.

Si può quindi sostenere che il sistema dei Comuni trentini, pur in assenza della predeterminazione di singoli obiettivi, ha improntato le proprie politiche di spesa corrente su criteri di risparmio e razionalizzazione.

Allo stato attuale a seguito della sottoscrizione del patto di garanzia, è possibile definire con maggiore certezza le grandezze finanziarie del bilancio provinciale e, di conseguenza, le politiche finanziarie degli enti collegati alla finanza provinciale. Ciò deve essere coerente con i nuovi principi introdotti con la revisione della riforma istituzionale.

La contrazione della spesa corrente è assicurata da misure che incidono sul costo del personale, con due strumenti:

- l'intervento strutturale sulla spesa fissa per dotazioni di personale, che, dal 2013, vengono ridotte complessivamente sul sistema comuni-comunità per effetto del limite al turn-over (sostituzione solo in misura del 40 del costo del personale cessato dal servizio);
- la contrazione delle voci accessorie della retribuzione (in particolare di quelle collegate a posizioni apicali e allo straordinario) che derivano dalla riorganizzazione dei servizi in forma associata e che avranno un impatto più significativo per effetto dell'introduzione delle nuove disposizioni sulle gestioni associate obbligatorie a livello di ambito.

Le misure predette devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa definiti per il periodo 2013-2017, nei termini individuati dal protocollo di finanza locale per il 2014, eventualmente anche attraverso la ridefinizione della percentuale di spesa disponibile per sostituzione di personale, che per il 2015 è rimasta fissata al 40 per cento ma che potrebbe essere ridimensionata in base all'effettivo fabbisogno che sarà accertato a seguito della definitiva attuazione della legge di revisione della riforma istituzionale.

Di conseguenza una parte del risparmio di spesa complessivo richiesto ai Comuni, viene di fatto garantito dal sistema nel suo complesso anche al fine di rendere coerente l'applicazione delle misure in materia di personale. Le parti concordano sulla necessità di individuare, una volta definiti gli importi delle cessazioni di personale avvenute nel corso del 2014, l'ammontare delle riduzioni di spesa riferibili alla quota di risparmio complessivo e gli impatti sui Comuni. Tali verifiche non si applicano ai Comuni che hanno già adottato il piano di prepensionamento.

Nel piano di miglioramento 2015-2017 le nuove Amministrazioni comunali dovranno definire gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa definiti per il periodo 2013-2017 in misura pari alle decurtazioni operate a valere sul Fondo perequativo; a tal fine dovranno essere computati anche i risultati, positivi o negativi, ottenuti negli esercizi 2013-2014. Al fine di acconsentire alle assunzioni di personale assentite dal presente protocollo le parti si impegnano ad individuare le spese senz'altro procedibili e le spese da considerare nell'ambito del piano di miglioramento.

L'obiettivo di risparmio va considerato in un'ottica di revisione strutturale delle componenti della spesa corrente, sostenibile anche nel medio-lungo periodo (modalità di gestione dei servizi, utilizzo degli strumenti di sistema per l'acquisto di beni e servizi...).

Gli interventi non devono quindi essere finalizzati al solo risparmio di spesa, ma anche al miglioramento e all'efficientamento dell'organizzazione dei servizi. Ne consegue che:

- gli obiettivi di risparmio devono essere conseguiti non con la riduzione della qualità dei servizi offerti ai cittadini, ma con un processo di revisione e di semplificazione delle procedure e dell'organizzazione interna di ciascun ente;
- l'analisi che ciascuna amministrazione deve effettuare per la redazione del piano deve prendere in considerazione tutte le azioni e gli interventi che caratterizzano l'attività dell'ente e che possono contribuire a creare dei cicli di risparmio con effetti positivi sul contenimento della spesa.

In particolare, gli enti devono prendere a riferimento gli strumenti previsti dall'ordinamento per conseguire economie di scala attraverso l'aggregazione e la specializzazione degli apparati pubblici (gestioni associate, ricorso al 'service' fornito dagli strumenti di sistema o da altri enti, ecc.).

Queste forme di riorganizzazione dei servizi, in parte rese obbligatorie dal legislatore provinciale e riviste dalla recente revisione della legge di riforma istituzionale, possono trovare

una compiuta concretizzazione anche nell'avvio di processi di fusione da parte delle amministrazioni comunali.

I risparmi di spesa che saranno conseguiti a seguito di tali riorganizzazioni concorrono al raggiungimento degli obiettivi di risparmio da considerare nell'ambito del piano di miglioramento.

Ciascun Comune può modulare le misure di contenimento sulla base della propria autonomia gestionale e organizzativa. E' quindi data facoltà ai Comuni di operare non una riduzione lineare sulle singole voci di spesa ma di intervenire sul complesso di determinati aggregati.

Tale diversa modulazione, unitamente alla normale variabilità della spesa comunale, possono dar luogo a variazioni anche in aumento di determinate voci di spesa comprese nel suddetto elenco.

Ciò non comporta di per sé la violazione degli obblighi di risparmio previsti dalla norma, la cui dimostrazione deve comunque essere evidenziata con riferimento al complesso delle misure di contenimento adottate dell'Ente fermo restando l'invarianza dei saldi.

E. MISURE IN MATERIA DI SPESA PER IL PERSONALE / ACQUISTO DI BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI

1. SPESA PER IL PERSONALE

Per il triennio 2015-2017 si prevedono le seguenti misure di contenimento della spesa per il personale:

- per il 2015-2016, la **proroga del blocco dei contratti collettivi** e il divieto di corrispondere integrazioni dell'indennità di vacanza contrattuale;
- il **limite alle assunzioni di ruolo** per i comuni e le comunità, che possono assumere solo per sostituire personale cessato dal servizio nella misura complessiva del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dal servizio verificatesi nell'anno precedente, fatte salve le assunzioni autorizzate su risparmi conseguenti a cessazioni verificatesi nel corso dell'anno 2013, che non siano ancora state perfezionate. Il calcolo del risparmio a cura del Consiglio delle autonomie locali e l'individuazione delle assunzioni possibili seguirà la procedura già applicata nel corso del 2014. I comuni che hanno adottato piani di prepensionamento calcolano singolarmente e direttamente la quota del 40 per cento del risparmio derivante da cessazioni di proprio personale (escluse quelle conseguenti ai prepensionamenti) e la utilizzano per le proprie assunzioni; a questi comuni non si applica pertanto la procedura di autorizzazione.

E' comunque ammessa la sostituzione per mobilità di personale di ruolo cessato dal servizio. Per le funzioni socio-assistenziali si può assumere a tempo indeterminato e determinato nella misura necessaria ad assicurare i livelli essenziali di prestazione, oltre all'attività di pianificazione sociale.

Restano possibili le assunzioni obbligatorie a tutela di categorie protette, le assunzioni necessarie per adempimenti obbligatori previsti da disposizioni statali o provinciali o per assicurare servizi pubblici essenziali, le assunzioni con onere interamente coperto da finanziamento dello Stato, della comunità europea o provinciale.

L'assunzione di personale di polizia locale è ammessa nei termini previsti per il rimanente personale.

- il **limite alle assunzioni a tempo determinato**, ammesse solo per la sostituzione di personale assente che ha diritto alla conservazione del posto o alla riduzione dell'orario di servizio e solo dopo aver verificato di non poter reperire personale attraverso messa a disposizione, anche a tempo parziale da parte degli altri enti; restano ammesse assunzioni di personale stagionale nel limite di spesa 'storico' dell'anno 2012.
- fino alla costituzione degli ambiti associativi individuati ai sensi dell'articolo 9 bis, comma 3, della legge provinciale n. 3 del 2006 si continuano ad applicare **le regole per le assunzioni di personale per i servizi in gestione associata** in vigore per il 2014; dopo la costituzione degli ambiti, gli enti aderenti potranno assumere personale per l'esercizio delle funzioni gestite in forma associata nei limiti previsti per il rimanente personale.
- per i gruppi di comuni che hanno avviato processi di fusione entro il turno elettorale generale del 2015 è consentita, l'assunzione di personale per la sostituzione delle unità presenti nelle dotazioni degli enti coinvolti nel processo di fusione alla data del 31.12.2013, nella misura massima complessiva di due unità, di cui una soltanto a tempo indeterminato e prioritariamente con mobilità.
- resta, nei termini previsti per il 2014, **il divieto di monetizzazione** di ferie e permessi.
- alcune spese relative a personale dipendente o contratti di prestazioni lavorative vengono ridotte attraverso il **piano di miglioramento, che si applica ai comuni ed alle comunità.**

- le comunità sono tenute a ridurre la spesa relativa a lavoro straordinario, rimborsi per spese di missione e per incarichi di consulenza, di studio ricerca o collaborazione in misura non inferiore al 10 per cento rispetto alla spesa media sostenuta nel triennio 2012-2014.

Le parti assumono l'impegno di approfondire la fattibilità dell'impiego a fini occupazionali dei soggetti beneficiari del reddito di garanzia.

2. GESTIONE DELLE SEGRETERIE DEI COMUNI – RIDUZIONE TRATTAMENTO ECONOMICO DELLA DIRIGENZA DEI COMUNI

Il disegno di legge per la revisione della L.P. n. 3 del 2006, che modifica le forme di aggregazione fra i comuni, semplifica il quadro istituzionale e ridefinisce il ruolo delle Comunità quali enti associativi con prevalenti funzioni di pianificazione e di coordinamento, richiede un adeguamento dell'organizzazione del servizio di segreteria comunale. Questa attività, per le sue caratteristiche spiccatamente trasversali rispetto a tutti i servizi e funzioni dell'ente, rientra fra quelle riferibili alla funzione I del bilancio, da gestire in forma associata negli ambiti associativi unitari individuati, all'interno dei territori delle Comunità, dalla Provincia, sentiti i comuni e d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali.

Fino alla definizione degli ambiti unitari di servizio associato rimangono in vigore il blocco delle assunzioni di segretari per i comuni con popolazione fino a 2.000 abitanti e l'obbligo, per gli stessi comuni, di esercizio del servizio di segreteria in convenzione con altri enti.

Per il contenimento dei costi di funzionamento delle Amministrazioni pubbliche, la manovra finanziaria provinciale prevede per il periodo 2015-2017, su tutti i comparti di contrattazione provinciale, la riduzione del 40 per cento rispetto alle somme stanziare per il 2014 dei fondi destinati al finanziamento della retribuzione di risultato del personale dell'area di dirigenza pubblica e dei dirigenti degli enti strumentali pubblici. La previsione riguarda quindi i dirigenti degli enti locali e anche i segretari comunali. Si prevede inoltre che i comuni e le comunità impegnino gli organi di amministrazione dei loro enti strumentali privati ad applicare analoga riduzione con riferimento ai dirigenti di tali enti.

3. ACQUISTO E LOCAZIONE DI IMMOBILI, ACQUISTO AUTOMOBILI E ARREDI

Per l'anno 2015 le locazioni e gli acquisti di immobili sono ammessi secondo quanto già previsto per le annualità 2013-2014 (art. 4 bis , commi 3 e 4, della legge provinciale 27.12.2010, n. 27).

L'acquisto di arredi e autovetture è ammesso nel limite di spesa previsto per il 2013-2014 dall'art. 4 bis, comma 5, della predetta L.P. n. 27 del 2010 (importo complessivo non superiore al 50 per cento della media della spesa riferita alle medesime causali registrata nel triennio 2010-2012); si mantengono invariate le procedure per il calcolo degli spazi finanziari utilizzabili dai comuni e per l'autorizzazione all'acquisto (come definite con le deliberazioni della Giunta provinciale n. 2432 del 2013 e n. 1017 del 2014).

F. ORGANISMI PARTECIPATI DAI COMUNI

Con riferimento alle misure per il contenimento delle spese degli organismi partecipati dai Comuni, le parti concordano di valutare l'eventuale necessità di modifica della disciplina provinciale in vigore in relazione alla corrispondente disciplina statale e tenuto conto della giurisprudenza costituzionale in materia. Le parti convengono inoltre sull'opportunità che qualora si valuti necessaria una modifica della disciplina, la medesima sia tendenzialmente omogenea per gli organismi partecipati dalla Provincia e per quelli partecipati dai Comuni.

Il Piano di miglioramento deve includere una parte dedicata agli organismi partecipati nella quale fotografare la situazione esistente e declinare le eventuali misure scelte per il contenimento e la razionalizzazione delle spese in particolare con riferimento agli organismi cosiddetti in house.

G. TERMINI PER L'ADOZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE

Considerate le innovazioni in materia di tributi locali e le conseguenti politiche in materia di trasferimenti concordate con il presente Protocollo, che dovranno essere definite nell'ambito della legge finanziaria provinciale per il 2015, le parti concordano sulla necessità di prorogare i termini di approvazione del bilancio di previsione di Comuni e Comunità al **15 marzo 2015**.

La Provincia si impegna a fornire quanto prima, attraverso circolare informativa, le prime indicazioni per consentire l'impostazione dello strumento di programmazione finanziaria.

3. POLITICHE IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Come già accennato nella premessa, la necessità di intraprendere un percorso virtuoso di crescita dell'economia, con i conseguenti impatti positivi sul bilancio provinciale, impone una forte politica di sostegno degli investimenti, ma allo stesso tempo una forte selettività degli stessi operata avendo riguardo non solo all'effettivo impatto sul sistema dei singoli investimenti ma anche ai tempi di realizzabilità degli stessi. Ciò, tenuto conto del delicato quadro attuale della finanza provinciale (in considerazione degli impegni già assunti, delle partecipazioni assicurate allo Stato per il risanamento della finanza pubblica e, fino al 2017, degli stringenti vincoli del patto di stabilità), rende imprescindibile:

- a) l'impostazione di una rigorosa operazione di selettività degli investimenti già programmati ma non ancora avviati, in modo da rimuovere quelli derivanti da scelte programmatiche non più sostenibili e consentire il riutilizzo delle corrispondenti risorse;
- b) lo sviluppo di una modalità di programmazione degli investimenti da attuare su base territoriale, in coerenza con quanto sancito dal nuovo modello previsto dalla revisione della riforma istituzionale. Sulla base di tale modalità, le decisioni di infrastrutturazione dovranno essere decise a livello sovra comunale/territoriale, mentre a livello comunale resta allocata la competenza relativa al mantenimento del patrimonio riferito a funzioni strettamente comunali;
- c) il coinvolgimento di risorse private orientando le politiche di investimento verso interventi maggiormente in grado di stimolare investimenti privati.

Le politiche in materia di investimenti per il prossimo triennio si dovrebbero pertanto sviluppare sulle seguenti direttrici:

a. INVESTIMENTI DI CARATTERE SOVRACOMUNALE

A fronte della riduzione delle risorse disponibili sul bilancio provinciale per gli investimenti, la Giunta Provinciale disporrà la decadenza di finanziamenti di interventi già ammessi a finanziamento, derivanti da scelte programmatiche non più sostenibili, legate all'erogazione di servizi non essenziali, con salvaguardia delle spese sostenute.

Tale operazione dovrebbe rendere disponibile un volume di risorse **pari circa a 80 MILIONI DI EURO**, da **destinare alla nuova programmazione di investimenti da attuare su base territoriale. Parte di queste risorse potranno essere finalizzate, d'intesa tra le parti, alla costituzione di un budget comunale per la realizzazione degli interventi di mantenimento del patrimonio comunale tenuto conto degli esiti dell'operazione dell'estinzione anticipata dei mutui e dell'accordo con i Consorzi BIM per la distribuzione delle risorse risultanti dalla medesima.**

La conseguente attività di riprogrammazione delle risorse rende necessaria la verifica della coerenza dell'attuale assetto normativo, effettuando le relative modifiche, anche al fine della revisione degli attuali termini di legge, con particolare riferimento alla L.P. 10/2012, i cui contenuti non risultano più compatibili con l'attuale contesto.

b. INVESTIMENTI DI LIVELLO COMUNALE

Per il 2015 i Comuni potranno disporre, oltre alla quota residua del budget attualmente vigente (2011-2015):

- 1) della quota ex FIM, pari rispettivamente:
 - a Euro 51.480.430,91.= per il 2015;
 - a Euro 52.273.619,95.= per il 2016;
 - a Euro 53.430.320,50.= per il 2017.
- 2) delle risorse di parte corrente rese libere per effetto dell'operazione di estinzione anticipata dei mutui, tenendo peraltro conto che a partire dal 2018 tali risorse verranno recuperate ratealmente, come già descritto al punto 3, lettera b) del paragrafo 1.

Va inoltre considerato che, a seguito dell'operazione di estinzione anticipata dei mutui descritta nel paragrafo 1, **un ammontare di risorse stimato in circa 50 milioni di Euro** affluirà ai Consorzi BIM.

Le parti si impegnano pertanto a coinvolgere celermente i Consorzi BIM al fine di condividere con tali Enti una strategia complessiva e coordinata in materia di investimenti che consenta ai Comuni di utilizzare tali risorse a partire dal 2016. In particolare i Comuni in qualità di consorziati degli stessi si attiveranno affinché la programmazione dei Consorzi sia rivolta alla totalità dei Comuni con un particolare riguardo per quei Comuni che non beneficiano dell'operazione di estinzione anticipata dei mutui.

Trascorsi i prossimi due esercizi finanziari, che risultano essere di particolare delicatezza per il bilancio provinciale, la Provincia si impegna a definire il modello di finanziamento del **budget per la realizzazione degli interventi di mantenimento del patrimonio comunale**, in merito al quale, allo stato attuale, non è possibile indicare una quantificazione finanziaria.

Al fine di rendere maggiormente efficiente l'utilizzo delle risorse, le parti convengono sull'opportunità di consentire alle Amministrazioni di utilizzare eventuali economie che si rendessero disponibili a valere su finanziamenti già attribuiti, per la realizzazione di interventi urgenti, nel frattempo resisi urgenti e indispensabili ai fini dell'erogazione di servizi essenziali.

Le parti concordano inoltre di destinare ad interventi urgenti inerenti servizi essenziali le risorse che si rendono disponibili in seguito al rimpinguamento del Fondo di riequilibrio previsto nell'ambito della disciplina del Fondo Unico Territoriale.

Tale disciplina (varata con deliberazione della Giunta provinciale n. 377/2013, assunta d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, prevede infatti che le economie derivanti dalle varie fasi del finanziamento (concessione, rendicontazione) debbano in primo luogo essere destinate a rimpinguare il Fondo di riequilibrio (previsto dal secondo periodo del comma 1 dell'articolo 16 della L.P. 36/93), qualora utilizzato in sede di pianificazione del budget territoriale al fine di permettere il completo finanziamento degli interventi il costo dei quali, in base all'ordine di priorità e al livello di contribuzione, risultava coperto solo parzialmente.

Le parti concordano di destinare a tali tipologie di interventi, anche le risorse derivanti dai minori impegni necessari per la conferma delle opere programmate sul FUT – budget territoriale, conseguenti alla diminuzione del tasso di attualizzazione.

Tali risorse saranno utilizzate per il finanziamento di interventi indispensabili ed urgenti che consentano di dare piena fruibilità a strutture connesse all'erogazione di servizi essenziali. La concessione dei relativi finanziamenti è disposta con provvedimenti della Giunta Provinciale, valutato il grado di urgenza delle domande via via pervenute.

c. PARTENARIATO PUBBLICO - PRIVATO

Al fine di:

- ridurre le risorse destinate all'intervento da parte dell'ente;
- facilitazione del raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità L'esigenza di valorizzare

le parti concordano sull'opportunità di valorizzare l'utilizzo di strumenti di partenariato pubblico-privato. In tal senso sarà attivata una procedura che consentirà di valutare l'applicabilità di tale strumento agli investimenti confermati/programmati e di definire le conseguenti implicazioni di carattere finanziario. Al fine di verificare la rispondenza delle concrete caratteristiche dell'intervento alla effettiva realizzabilità mediante strumenti di partenariato, il Comune può avvalersi del nucleo di valutazione degli investimenti nominato dalla Giunta Provinciale e integrato, per tale finalità, da un membro designato dal Consiglio delle Autonomie Locali.

4. PATTO DI STABILITA'

Il disegno di legge di stabilità 2015, all'art 37, apporta alcune modifiche al calcolo dell'obiettivo di saldo finanziario di competenza mista, definito dall'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, in particolare:

- il **triennio** di riferimento per la determinazione della spesa corrente media, sulla cui base calcolare il saldo obiettivo, è il **2010-2012** anziché il 2009-2011;
- la **percentuale** applicata alla spesa corrente media è il **7,71%** anziché il 14,07% (non è più prevista una maggiorazione per gli enti non sperimentatori del nuovo sistema di contabilità previsto dal Dlgs 118/2011 e s.m.i.);
- nel saldo finanziario rilevano gli stanziamenti di competenza del **fondo crediti di dubbia esigibilità**, ovvero sia gli stanziamenti di competenza relativi a tale fondo diventano spese rilevanti nel prospetto di competenza mista. Tale fondo non può essere rilevato dai comuni trentini in quanto non soggetti, fino al 2016, al nuovo sistema di contabilità.

Si ritiene quindi che la nuova disciplina del patto di stabilità sia stata definita tenuto conto dell'applicazione delle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili stabilite dal Dlgs 118/2011.

Per i comuni trentini non è stata definita da parte dello Stato una diversa modalità di concorso agli obiettivi di finanza pubblica, sebbene questi ultimi non siano soggetti al nuovo sistema di contabilità, né è stato definito, nell'ambito del "patto di garanzia", l'ammontare del concorso dei comuni stessi. Nell'ambito dei rapporti con lo Stato finalizzati alla stesura delle norme di recepimento, nell'ambito della legge di stabilità, del patto di garanzia, la Provincia ha proposto di applicare, ai Comuni trentini, i medesimi meccanismi per la determinazione del concorso previsti per i Comuni del resto d'Italia.

Si ritiene pertanto opportuno, in via cautelativa, mantenere per i comuni trentini gli obiettivi di saldo finanziario di competenza mista stabiliti per l'anno 2015, con deliberazione della Giunta provinciale n. 966 di data 16 giugno 2014 ed ottenuti applicando alla spesa corrente media netta 2009-2011 la percentuale pari al 14,07%.

Una volta precisato il quadro nazionale, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali saranno definiti i nuovi obiettivi nonché le modalità di costituzione e di utilizzo dell'eventuale Fondo di solidarietà.

5. TRASFERIMENTI ALLE COMUNITA'

Il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2014 ha definito il budget delle Comunità, destinato al finanziamento degli oneri derivanti da attività istituzionali, attività socio-assistenziali di competenza locale e da quelle connesse al diritto allo studio.

I trasferimenti alle Comunità, al netto delle risorse finalizzate al reddito di garanzia, ammontano per il 2015 a 129.863.000.= (nell'anno 2014 i corrispondenti finanziamenti ammontavano ad euro 130.651.115). Nella quantificazione dei trasferimenti non sono al momento inserite le risorse finalizzate all'erogazione del reddito di garanzia tenuto conto che la manovra finanziaria per il 2015 prevede la revisione dei criteri riguardanti l'intervento in parola in un'ottica di rafforzamento della condizionalità e di maggior raccordo con le politiche attive del lavoro.

In particolare, per quanto riguarda:

- il Fondo per attività istituzionali, è prevista una riduzione del 2,2% circa rispetto allo stanziamento di riferimento del 2013 (tenuto conto che lo stanziamento del 2014 risultava decurtato di 1 milione, come specificato nel Protocollo d'intesa per il 2014);
- il Fondo socio-assistenziale, è prevista una riduzione dell'1,3% circa rispetto al 2014;
- il diritto allo studio, è prevista l'invarianza rispetto al 2014.

Si conferma la necessità di confermare anche per le Comunità l'obbligo di adottare un piano di miglioramento ai fini del contenimento e della razionalizzazione delle spese di funzionamento con particolare riferimento all'attività istituzionale.

Il Piano di miglioramento dovrà obbligatoriamente prevedere misure di riduzione della spesa per consulenze, collaborazioni, straordinari e missioni.

6. BUDGET DI CASSA

Tenuto conto delle disposizioni in materia di tributi locali, ed in particolare di applicazione del nuovo tributo (IMIS), stabilite con il presente protocollo, e dei conseguenti maggiori flussi di cassa di cui i Comuni beneficeranno a partire dal 2015, si ritiene opportuno rideterminare **l'importo erogabile dal Servizio Autonomie Locali e da Cassa del Trentino per l'esercizio finanziario 2015**, pari a complessivi 384 milioni di Euro. Tale importo, accanto ai maggiori flussi di cassa derivanti dalla nuova imposta (con particolare riferimento al gettito relativo al gruppo D), dovrebbe assicurare un volume di liquidità analogo a quello garantito per il 2014.

Con specifica determinazione verrà quantificata la quota di tale ammontare da destinare ai Comuni soggetti al patto di stabilità nonché il budget di cassa di ogni singolo Comune soggetto al patto di stabilità, tenendo conto in particolare dell'andamento dei pagamenti e della situazione di cassa, dei fabbisogni richiesti, degli spazi finanziari o altre forme di agevolazione eventualmente concesse dallo Stato per il 2015, delle regole contabili ancora disponibili. Si dovrà inoltre tenere conto delle maggiori disponibilità di liquidità dei Comuni che beneficeranno dell'operazione di estinzione anticipata dei mutui.

In tale sede sarà inoltre definita la costituzione di un Fondo di riserva da destinare a situazioni di particolare criticità.

7. ALTRI IMPEGNI

1.

Con riferimento alle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo n. 118 del 2011, secondo quanto previsto dal Patto di garanzia siglato con lo Stato, la Giunta Provinciale si impegna ad inserire nella legge finanziaria provinciale per il 2015 una norma che stabilisca l'applicazione di tale disposizione anche da parte degli enti locali con il posticipo di un anno dei termini previsti dal medesimo decreto, fatta salva l'adozione di una legge provinciale che disciplini in modo organico l'adeguamento della disciplina provinciale in materia di contabilità alle predette disposizioni.

In vista di tale scadenza le parti si impegnano a istituire un gruppo tecnico misto finalizzato alla formulazione di un progetto di formazione/sperimentazione per gli enti locali da attuare attraverso il Consorzio dei Comuni Trentini nel corso del 2015.

2.

Con riferimento agli obblighi previsti in materia di fatturazione elettronica e di pagamenti elettronici, la Provincia rende fruibili agli enti locali i nuovi servizi ICT.

In particolare:

- a) per la fatturazione elettronica, il cui obbligo decorre a partire dal 31 marzo 2015 (art. 25 della L. 89/2014), la Provincia Autonoma di Trento ha realizzato un sistema che interagisce con il sistema di interscambio nazionale e/o con sistemi di intermediari, per ricevere le fatture dirette agli enti pubblici. Tale servizio permette il caricamento automatico della fattura nel sistema documentale, agevolando la fase di protocollazione e rende disponibile le informazioni per automatizzare la fase di contabilizzazione della fattura;
- b) per i pagamenti elettronici, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le pubbliche amministrazioni dovranno accettare i pagamenti informatici, utilizzando obbligatoriamente il nodo nazionale dei pagamenti elettronici reso disponibile dall'AgiD. La Provincia Autonoma di Trento sarà snodo per tutta la PA trentina e sottoscriverà un contratto di adesione con l'AgiD, in modo che ogni ente pubblico possa avere l'opportunità di gestire i pagamenti elettronici in modo flessibile.

3.

Nella consapevolezza che l'analisi dei dati risulta fondamentale per l'impostazione delle politiche in materia di finanza locale, le parti si impegnano reciprocamente a mettere a disposizione i dati in loro possesso, ai fini di fornire un adeguato supporto per una più approfondita valutazione delle dinamiche finanziarie, gestionali e programmatiche.

4.

Nel ribadire l'importanza di disporre di informazioni in merito al livello di infrastrutturazione del territorio, i Comuni si impegnano ad alimentare il sistema informativo volto al censimento del patrimonio pubblico provinciale che verrà messo a disposizione dalla Provincia.

5.

AUTONOMIE LOCALI E PARTECIPAZIONE CIVICA

Consiglio delle autonomie locali e Giunta provinciale ribadiscono l'importanza di attivare percorsi di partecipazione, attraverso l'avvio di specifiche iniziative, caratterizzate da metodologie e strumenti innovativi.

Le parti ribadiscono altresì l'importanza di individuare le modalità atte a garantire il maggior impatto di tali iniziative a livello territoriale e al contempo la maggior economicità sfruttando le potenzialità che gli strumenti ICT possono in tal senso garantire. In particolare quelli già integrati nella piattaforma ComunWeb realizzata dal Consorzio dei Comuni Trentini con risorse finanziarie provinciali e ad oggi ampiamente diffusa presso la maggioranza degli EE.LL. trentini. Tale approccio consente, infatti, di condividere le esperienze già maturate e di avvalersi della collaborazione della community di amministratori ed utilizzatori della piattaforma stessa.

6.

Alla luce delle opportunità che potranno determinarsi a seguito dell'approvazione delle disposizioni nazionali in materia di finanza pubblica ed in particolare nella legge di stabilità, la Provincia si impegna ad attivarsi nei confronti nel Governo per assicurare ai Comuni trentini le medesime disponibilità disposte nei confronti dei Comuni del resto del Paese.

7.

Tenuto conto dell'approvazione della legge di revisione della riforma istituzionale, le parti concordano sulla necessità di adeguare la disciplina provinciale in materia di riorganizzazione in ambiti territoriali ottimali dei servizi pubblici a rete di interesse economico (acquedotto, fognatura, raccolta dei rifiuti). Conseguentemente si rende necessario ridefinire le scadenze ad oggi previste relative alle intese propedeutiche alla citata riorganizzazione, fissandole al 31 dicembre 2015.

Letto, confermato e sottoscritto

Trento, li 10 novembre 2014

Il Presidente della Provincia *Ugo Rossi*



L'Assessore alla Coesione territoriale, Urbanistica, Enti locali ed Edilizia abitativa *Carlo Daldoss*



e il Presidente del Consiglio delle Autonomie *Paride Giannone*

